

Geopolitica dell'energia

N.9 – SETTEMBRE 2026

GLI ACCORDI USA-VENEZUELA: PRIMO PASSAGGIO VERSO UNA REGIONALIZZAZIONE DEL MERCATO PETROLIFERO?

L'accordo di concessione sottoscritto dal governo venezuelano con gli Stati Uniti ha molti punti di incertezza ma, se riportato nell'odierno contesto di politiche non cooperative seguito dall'Amministrazione Trump, può anticipare una nuova configurazione del mercato petrolifero mondiale.

L'accordo

Lo scorso 31 agosto, il governo venezuelano ha concesso a North American Blue Energy Partners (NABEP) diritti di sfruttamento per 100 anni su 17 campi petroliferi, con riserve stimate in circa 65 miliardi di barili¹.

Nonostante non abbia effettuato alcun investimento finanziario, il Dipartimento della Difesa degli Stati Uniti detiene il 35% di NABEP, la cui proprietà resta all'imprenditore venezuelano Alejandro Betancourt.

Washington potrà acquistare almeno il 20% della produzione di NABEP al costo di produzione, disponendo inoltre del diritto di

¹ Equivalenti al 20%, circa, delle riserve petrolifere totali del paese.

prelazione sull'80% restante. NABEP prevede investimenti fino a 100 miliardi di dollari.

I vantaggi per gli Stati Uniti

Il greggio pesante venezuelano è particolarmente importante per gli Usa, perché compatibile con molte raffinerie statunitensi della costa del Golfo.

Nel contempo, il greggio venezuelano potrebbe favorire anche il ripristino della Riserva Strategica di Petrolio (SPR) degli Stati Uniti, attualmente ridotta quasi ai livelli minimi operativi a causa dell'impennata delle esportazioni statunitensi di greggio in risposta alla guerra in Medio Oriente.

Descrivendo l'iniziativa come un "dono del Venezuela al popolo degli Stati Uniti", il presidente Usa, Donald Trump, ha affermato che "l'inizio dei lavori di ripristino" [della SPR] incomincerà a breve.

Nello specifico, all'11 settembre, la SPR USA conteneva 285 milioni di barili, il 40% della capacità massima di stoccaggio, pari a 714 milioni di barili, il livello più basso registrato dal novembre 1982².

Tuttavia, l'utilizzo del solo greggio pesante venezuelano per il ripristino della SPR non è condizione sufficiente, nella misura in cui quest'ultima deve comunque contenere differenti qualità di "oro nero". Tale problema potrebbe essere parzialmente risolto, imponendo alle società petrolifere statunitensi di scambiare le proprie scorte di greggio di qualità medio-leggero e dolce con quello pesante e acido di Caracas.

L'accordo avrebbe l'obiettivo di ridimensionare la presenza cinese e russa in Venezuela e, più in generale, nell'emisfero occidentale.

Secondo l'analista Alejandro Kirk, "Il Venezuela non è ormai più un

² Slav I. 2026, "Trump Says Venezuelan Oil Will Refill U.S. Strategic Petroleum Reserve", <https://oilprice.com/Latest-Energy-News/World-News/Trump-Says-Venezuelan-Oil-Will-Refill-US-Strategic-Petroleum-Reserve.html>, 31 August 2026.

paese sovrano e le sue risorse appartengono agli Stati Uniti". Kirk descrive l'accordo come "una recinzione contro la partecipazione di cinesi, russi e iraniani nel settore energetico del paese"³.

I giacimenti che verranno sfruttati da NABEP, infatti, erano in precedenza gestiti da diverse società cinesi, tra cui Sinopec, China National Petroleum Corporation, China Concord Resources (che era stata sanzionata da Washington nel 2019 per aver commerciato greggio iraniano) e russe, a partire da Roszarubezhneft, azienda statale che gestiva le *joint venture* con la PDVSA⁴.

Più precisamente, il Venezuela ha ricevuto dalla Cina almeno 60 miliardi di dollari di prestiti petroliferi, con un debito residuo stimato in almeno 10 miliardi. Il trasferimento a NABEP di giacimenti precedentemente gestiti o sviluppati da società cinesi minaccia gli investimenti di Pechino, nella misura in cui riduce la capacità di quest'ultima di controllare la produzione e la destinazione del petrolio venezuelano, quindi, il rimborso del proprio credito. Il Venezuela continua a essere debitore della Cina, indipendentemente da chi gestisce i giacimenti, ma il rimborso dell'esposizione cinese diventa più difficile.

Il 3 settembre, il portavoce del Ministero degli Esteri cinese, Guo Jiakun, ha infatti dichiarato che la cooperazione economica della Cina con il Venezuela è tutelata dal diritto internazionale e ha insistito sul fatto che "i diritti e gli interessi legittimi della Cina in Venezuela devono essere protetti".

La Cina, quindi, contesta il trasferimento sul piano del diritto

³ Kirk A. 2026, "US-Venezuela oil deal opens new chapter in long history of US interventionism in Latin America: Journalist",

<https://www.presstv.co.uk/Detail/2026/08/31/775400/us-venezuela-oil-deal-new-phase-long-history-us-interventionism-latin-america-journalist>, 31 August 2026.

⁴ Kennedy C. 2026, "U.S. Oil Deal Pushes China and Russia Out of Venezuelan Fields", <https://oilprice.com/Latest-Energy-News/World-News/US-Oil-Deal-Pushes-China-and-Russia-Out-of-Venezuelan-Fields.html>, 1 September 2026.

internazionale, ma difficilmente riuscirà a bloccarlo o a farlo revocare⁵.

I vantaggi (presunti) per il Venezuela

Ipotizzando un prezzo del greggio di 65 \$/b, Caracas dovrebbe incassare circa 209 miliardi in *royalties* e imposte in 25 anni, pari a 19 dollari per barile incassato. L'economista Francisco Rodriguez ha sottolineato che 209 miliardi di dollari distribuiti su 25 anni equivalgono a circa 8,4 miliardi di dollari all'anno, meno dei 18,4 miliardi di dollari che il Venezuela ha incassato nel solo 2025, quando ha prodotto 941.000 b/g. Rodriguez ha per di più rimarcato che, al netto dell'inflazione, i 19 dollari per barile incassati varranno al termine dell'accordo, nel 2051, all'incirca 9 dollari per barile di oggi⁶.

Gli ostacoli alla crescita della produzione

L'accordo non garantisce un rapido aumento della produzione petrolifera del Venezuela, attualmente attorno a 1.250.000 b/g⁷, né una significativa riduzione dei prezzi dei carburanti negli Stati Uniti (in vista delle elezioni di *midterm* a novembre)⁸.

⁵ Kennedy C. 2026, "U.S.-Venezuela Oil Deal Threatens China's Oil-Backed Loans", <https://oilprice.com/Energy/Crude-Oil/US-Venezuela-Oil-Deal-Threatens-Chinas-Oil-Backed-Loans.html>, 3 September 2026.

⁶ Kern M. 2026, "Trump's 'Historic Deal' With Venezuela Isn't Fooling Oil Traders", <https://oilprice.com/Energy/Crude-Oil/Trumps-Historic-Deal-With-Venezuela-Isn't-Fooling-Oil-Traders.html>, 31 August 2026.

⁷ A gennaio 2026, sotto sanzioni Usa, la produzione petrolifera del Venezuela è stata di 820.000 b/g. Kennedy C. 2026, "U.S. Sale Of Venezuela's Oil Hits \$13 Billion Since Trump's Takeover", <https://oilprice.com/Energy/Crude-Oil/US-Sale-Of-Venezuelas-Oil-Hits-13-Billion-Since-Trumps-Takeover.html>, 28 July 2026.

⁸ Il ruolo del greggio venezuelano nella raffinazione statunitense è significativo. Secondo la U.S. EIA, le importazioni statunitensi dal Venezuela hanno registrato una media di 684.000 b/g nelle quattro settimane precedenti il 28 agosto. In tale arco di tempo, il Venezuela è stato il secondo fornitore di greggio degli Stati Uniti dopo il Canada. Questi barili sono diventati ancora più preziosi da quando il conflitto tra Stati Uniti e Iran ha interrotto i flussi di greggio pesante provenienti dal Medio Oriente. Fonte: U.S. EIA 2026,

Infatti, l'industria venezuelana è fortemente deteriorata dopo decenni di sotto investimenti, cattiva gestione, corruzione e sanzioni; in base a *Rystad Energy*, sarebbero necessari circa 183 miliardi di dollari al 2040 al fine di aumentare significativamente l'*output*⁹.

Inoltre, le raffinerie statunitensi stanno già operando quasi al massimo della loro capacità e un eventuale aumento delle forniture venezuelane di greggio non potrà immediatamente risolvere la carenza globale di carburante; tutt'al più, potrà far scendere il prezzo del greggio, ma non potrà trasformare quel greggio in benzina¹⁰.

Nello specifico, durante la settimana del 28 agosto, l'ammontare dei barili raffinati negli USA (*Crude Oil Inputs*) ha raggiunto il massimo di 17.496.000 b/g, per una capacità di utilizzo degli impianti del 98% (*Percent Operable Utilization*)¹¹.

Divergenze tra le major statunitensi e non

Chevron, l'indiana ONGC ed Eni, così come GE Vernova e GeoPark, si stanno preparando a firmare accordi energetici definitivi in Venezuela, portando nuovi investimenti stranieri nei giacimenti petroliferi e nelle infrastrutture energetiche del paese¹².

Le nuove condizioni economiche infatti consentono alle società di

Weekly Inputs & Utilization, https://www.eia.gov/dnav/pet/pet_move_wimpc_s1_4.htm, 28 August 2026.

⁹ Rystad Energy 2026, "Turning policy momentum into production growth", <https://www.rystadenergy.com/insights/venezuelas-upstream-revival-turning-policy-momentum-into-production-growth>, 13 July 2026.

¹⁰ Kennedy C. 2026, "Why More Venezuelan Oil Won't Solve America's Gasoline Problem", <https://oilprice.com/Energy/Energy-General/Why-More-Venezuelan-Oil-Wont-Solve-Americas-Gasoline-Problem.html>, 31 August 2026.

¹¹ U.S. EIA 2026, *Weekly Inputs & Utilization*, https://www.eia.gov/dnav/pet/pet_pnp_wiup_dcu_nus_w.htm, 28 August 2026.

¹² Kennedy C. 2026, "Chevron, ONGC and GE Vernova Near Final Venezuela Energy Deals", <https://oilprice.com/Latest-Energy-News/World-News/Chevron-ONGC-and-GE-Vernova-Near-Final-Venezuela-Energy-Deals.html>, 31 August 2026.

esportare il proprio greggio e di incassare direttamente i proventi, un cambiamento radicale rispetto al modello controllato dallo Stato che ha regolato il settore per decenni.

Nei prossimi 5 anni, Chevron investirà oltre 7 miliardi di dollari in Venezuela con lo scopo di raddoppiare la propria produzione petrolifera nel paese, portandola a circa 600.000 b/g¹³. Il colosso statunitense sta inoltre cercando di ottenere un ulteriore blocco nella fascia dell'Orinoco che consentirebbe l'espansione di una delle sue *joint venture* con PDVSA, nonché un'area nel nord di Monagas in grado di fornire i diluenti necessari per il greggio extra-pesante del Venezuela¹⁴.

ONGC si appresta a investire circa 200 milioni di dollari nel giacimento di San Cristobal, dove il produttore statale indiano punta a decuplicare la produzione¹⁵.

Eni ha firmato un contratto per diventare operatrice esclusiva di Junin 5, un grande campo petrolifero nella fascia dell'Orinoco che dovrebbe contenere 35 miliardi di barili; la produzione attuale, però, è di soli 12.000 b/g e Il Cane a Sei Zampe, grazie ad un investimento di 1,5 miliardi di dollari all'anno, punta a portarne l'*output* a 400.000 b/g entro la fine del decennio corrente¹⁶.

A differenza delle sopracitate *major*, ExxonMobil e ConocoPhillips

¹³ L'investimento di Chevron è distinto dall'accordo complessivo di Washington. Kern M. 2026, "Chevron Bets \$7 Billion on Venezuela Oil Expansion", <https://oilprice.com/Latest-Energy-News/World-News/Chevron-Bets-7-Billion-on-Venezuela-Oil-Expansion.html>, 2 September 2026.

¹⁴ Kennedy C. 2026, "Chevron, ONGC and GE Vernova Near Final Venezuela Energy Deals", <https://oilprice.com/Latest-Energy-News/World-News/Chevron-ONGC-and-GE-Vernova-Near-Final-Venezuela-Energy-Deals.html>, 31 August 2026.

¹⁵ Kennedy C. 2026, "Chevron, ONGC and GE Vernova Near Final Venezuela Energy Deals", <https://oilprice.com/Latest-Energy-News/World-News/Chevron-ONGC-and-GE-Vernova-Near-Final-Venezuela-Energy-Deals.html>, 31 August 2026.

¹⁶ Gardner T., Sequera V. 2026, "Chevron, Eni commit to expand oil projects in Venezuela under US eye", <https://www.reuters.com/business/energy/chevron-keo-capital-eni-primavera-sign-energy-pacts-venezuela-soon-sources-say-2026-09-02/>, 3 September 2026.

restano invece prudenti, soprattutto per i precedenti espropri, gli elevati costi e l'incertezza politica.

Exxon e ConocoPhillips sono state costrette a lasciare il Paese durante l'ondata di rinegoziazione delle nazionalizzazioni promossa da Hugo Chávez nel 2007¹⁷ e, in seguito, hanno ottenuto sentenze arbitrali internazionali che, secondo *Oilprice*¹⁸, Caracas non ha mai pienamente onorato. Alla sola Conoco sono ancora dovuti tra i 10 e i 12 miliardi di dollari, e il suo amministratore delegato, Ryan Lance, ha affermato che il recupero di tale credito non è una questione secondaria, ma una condizione imprescindibile per l'investimento di nuovi capitali nel Paese.

L'incertezza politica

Lo scorso 2 settembre, Maria Iris Varela, deputata del Partito Socialista Unito del Venezuela (PSUV), ha definito il recente accordo energetico tra Caracas e Washington "un patto firmato sotto coercizione". Citando l'articolo 339 della Costituzione venezuelana, Varela ha spiegato che il provvedimento "può essere revocato" dal governo nazionale o dall'Assemblea Nazionale "al cessare delle cause che lo hanno motivato". Varela ha voluto lanciare un avvertimento alle aziende appaltatrici che dovessero entrare in questo meccanismo, perché secondo lei si espongono a "future dichiarazioni di nullità" e a conseguenti azioni per il recupero dei danni¹⁹.

¹⁷ Il sistema petrolifero venezuelano era stato fondamentalmente nazionalizzato dal 1976. Per un approfondimento, si rinvia il lettore a: Garavini G. 2026, "Gli Stati Uniti stanno trasformando il Venezuela in un protettorato", <https://www.youtube.com/watch?v=k-mBDtChJVC>, 13 settembre 2026.

¹⁸ Kern M. 2026, "Trump's 'Historic Deal' With Venezuela Isn't Fooling Oil Traders", <https://oilprice.com/Energy/Crude-Oil/Trumps-Historic-Deal-With-Venezuela-Isn't-Fooling-Oil-Traders.html>, 31 August 2026.

¹⁹ Intervento della deputata Maria Iris Varela: L'Antidiplomatico 2026, "Accordo Usa-Venezuela, Varela (PSUV): "Firmato sotto coercizione". Marandi: "Caracas è un

Il 7 settembre, anche *Oilprice*²⁰ scriveva che il principale problema giuridico al momento è che la Costituzione venezuelana richiede l'approvazione dell'Assemblea Nazionale per qualsiasi concessione a lungo termine relativa a risorse nazionali strategiche²¹. Ancora più grave, da questo punto di vista, è il fatto che l'accordo sia stato negoziato esclusivamente da un governo *ad interim* la cui legittimità costituzionale è già contestata. Di conseguenza, qualsiasi futuro governo potrà sostenere che, poiché l'amministrazione *ad interim* era priva di autorità, l'intero accordo dovrebbe essere dichiarato *ultra vires* (al di là dei poteri legali) e nullo. In effetti, ciò potrebbe avvenire anche senza alcun cambio di governo, poiché il Tribunale Supremo di Giustizia (TSJ) del Venezuela dispone dei meccanismi costituzionali per contestare, congelare o invalidare completamente la concessione NABEP. Una tale contestazione potrebbe essere sollevata esclusivamente a causa del trasferimento del controllo sulle riserve petrolifere venezuelane a una potenza straniera, cosa che è inoltre severamente vietata dalla Costituzione del Paese²².

Il 31 agosto, *Oilprice*²³ aveva peraltro riportato l'opinione di un

ostaggio", https://www.lantidiplomatico.it/dettnews-accordo_usavenezuela_varela_psuv_firmato_sotto_coercizione_marandi_caracas_un_ostaggio/45289_68718/, 3 settembre 2026.

²⁰ Watkins S. 2026, "Washington's Venezuela Oil Deal Is About Much More Than Crude", <https://oilprice.com/Energy/Crude-Oil/Washingtons-Venezuela-Oil-Deal-Is-About-Much-More-Than-Crude.html>, 7 September 2026.

²¹ Secondo la geologa venezuelana, Irùa Euribe, l'intesa non avrà invece bisogno di un passaggio al parlamento del Venezuela: "La nuova Legge degli Idrocarburi, che Trump ha surrettiziamente imposto lo scorso gennaio, prevede un allegato, il "Regolamento", i cui contenuti sono stati resi noti solo in luglio, che omette di indicare la durata delle concessioni alle società americane e, quindi, Trump può fare ciò che vuole senza alcun passaggio parlamentare di Caracas". Euribe I. 2026, "Un accordo perfetto, ma per gli Stati Uniti", *Il Sole 24 Ore*, 30 agosto 2026.

²² Watkins S. 2026, "Washington's Venezuela Oil Deal Is About Much More Than Crude", <https://oilprice.com/Energy/Crude-Oil/Washingtons-Venezuela-Oil-Deal-Is-About-Much-More-Than-Crude.html>, 7 September 2026.

²³ Kern M. 2026, "Trump's "Historic Deal" With Venezuela Isn't Fooling Oil Traders", <https://oilprice.com/Energy/Crude-Oil/Trumps-Historic-Deal-With-Venezuela-Isn't-Fooling->

portavoce del Pentagono, che smentiva la struttura azionaria dell'accordo descritta dalla Casa Bianca, evidenziando altresì che il testo del contratto non fosse stato reso pubblico.

A più di nove mesi dall'intervento militare statunitense in Venezuela (3 gennaio), la situazione appare al momento relativamente stabilizzata. Il governo venezuelano, riconosciuta la propria inferiorità militare, ha escluso una resistenza armata di massa, considerandola troppo rischiosa. Ha, quindi, scelto una strategia di compromesso – al ribasso – e di forti concessioni, contando sul proprio radicamento sociale, nonché sull'assenza di alternative politiche immediate più chiaramente espressione degli interessi statunitensi²⁴. La sovranità del Venezuela, quindi, la gestione delle proprie risorse petrolifere, dipenderà dall'evoluzione dei rapporti di forza che contraddistinguono tale compromesso.

Focus USA

In conformità con le cifre dell'*Oil Market Report*, pubblicato dall'*International Energy Agency* l'11 settembre 2026²⁵, la domanda globale di petrolio è stimata in calo di 2.500.000 b/g nel 2026 (anno su anno, -940.000 b/g rispetto alla precedente previsione), e in aumento di 2.600.000 b/g nel 2027 (anno su anno, -100.000 b/g rispetto alla precedente previsione).

Ad agosto, la produzione petrolifera globale è calata di 1.600.000 b/g (mese su mese), per complessivi 101.100.000 b/g. L'offerta è destinata a diminuire in media di 5.700.000 b/g, per complessivi 10.700.000 b/g circa nel 2026, a condizione che si verifichi una rapida

Oil-Traders.html, 31 August 2026.

²⁴ Collotti G. 2026, "Venezuela: un punto provvisorio", https://www.lantidiplomatico.it/dettnews-venezuela_un_punto_provvisorio/52331_68711/, 3 settembre 2026.

²⁵ International Energy Agency 2026, *Oil Market Report*, <https://www.iea.org/reports/oil-market-report-september-2026>, 11 September 2026 2026.

distensione delle ostilità riprese di recente, per poi aumentare nuovamente di 8.000.000 b/g nel 2027.

Ad agosto, le scorte industriali dell'OCSE sono cresciute di 23.000.000 barili, dopo che nel mese precedente avevano toccato il minimo da dicembre 1990.

L'*output* di greggio statunitense (convenzionale e non), dopo il precedente picco di 9.627.000 b/g raggiunto ad aprile 2015, è decresciuto fino al minimo di 8.428.000 b/g toccato il 1° luglio 2016²⁶. Dopodiché, ad esclusione della parentesi Covid-19, esso ha ripreso ad aumentare fino al record di 13.947.000 b/g, toccato il 4 settembre 2026 (stime settimanali). Dall'11 settembre 2026, l'*output* di greggio statunitense è di 13.944.000 b/g.

La *U.S. Energy Information Administration* ha rivisto al rialzo le proprie previsioni sulla produzione di greggio negli Stati Uniti per il 2027, portandola a 14.300.000 b/g, rispetto ai 14.200.000 b/g di agosto e ai 14.000.000 b/g di luglio.

Per il 2026, l'EIA prevede ancora 13.800.000 b/g, dato invariato rispetto alle stime di luglio e agosto. Ciò supererebbe il massimo di 13.700.000 b/g stabilito nel 2025²⁷.

In base alle proiezioni divulgate da *Baker Hughes*²⁸ il 18 settembre, le 595 trivelle attualmente attive negli Stati Uniti, di cui 452 (76%) sono petrolifere, 134 gasiere (22,5%), più 9 miste (1,5%), risultano essere 7 in più rispetto a quelle rilevate il 28 agosto, e 53 in più rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.

A giugno 2026, le importazioni di greggio degli Stati Uniti d'America

²⁶ U.S. Energy Information Administration:

http://www.eia.gov/dnav/pet/pet_sum_sndw_dcus_nus_w.htm.

²⁷ Geiger J. 2026, "EIA Raises 2027 U.S. Oil Output Forecast", <https://oilprice.com/Latest-Energy-News/World-News/EIA-Raises-2027-US-Oil-Output-Forecast.html>, 10 September 2026.

²⁸ Baker Hughes: <https://bakerhughesrigcount.gcs-web.com/na-rig-count?c=79687&p=irol-reportsother> (North America Rotary Rig Count (Jan 2000 - Current)).

sono state 6.044.000 b/g, in aumento di 91.000 b/g rispetto a maggio²⁹. Nei primi mesi del 2026, la media delle importazioni statunitensi è stata circa 6.286.000 b/g, rispetto ai 6.169.000 b/g nel 2025, 6.588.000 b/g nel 2024, 6.489.000 b/g nel 2023, 6.281.000 b/g nel 2022, 6.114.000 b/g nel 2021 e 5.875.000 b/g nel 2020.

²⁹ U.S. Energy Information Administration:
http://www.eia.gov/dnav/pet/pet_move_impqus_a2_nus_epc0_im0_mbbldpd_a.htm.